

Luoghi, persone e carte della storia del PCI pisano

Percorsi storici e sguardi contemporanei:
un'immersione nei luoghi, nelle figure umane e nelle fonti documentarie che intrecciano Pisa alla storia del Pci

La storia del Partito comunista d'Italia è una storia ampia e complessa che si intreccia in maniera profonda con la più generale **storia del paese e del contesto internazionale**.

**UN PATRIMONIO
LOCALE DA
VALORIZZARE**

Al tempo stesso è necessario - e urgente, visto lo stato di conservazione dei fondi non ancora recuperati - **promuovere la raccolta** (e quindi la sistemazione e la messa a disposizione di studiosi/e e cittadini/e) **del patrimonio archivistico** prodotto nel corso dei decenni dalle strutture territoriali del Partito. La **Fondazione Gramsci di Roma** ha avviato da alcuni anni un progetto di raccolta delle fonti per la storia del Partito comunista italiano (www.archivipci.it). Lo scopo è quello di presentare attraverso un sistema informativo unitario la documentazione disponibile accumulata nel corso dei decenni dalle federazioni provinciali del PCI e dalle sezioni, ancora in buona parte dispersa nelle vecchie sedi o nelle abitazioni private dei militanti.

Per **valorizzare e far conoscere la storia del Partito comunista** in relazione a un contesto storico e territoriale più ampio, evidenziando le connessioni e le interazioni con altri soggetti e fenomeni, la **Biblioteca Franco Serantini**, Istituto di storia sociale, della Resistenza e dell'età contemporanea della Provincia di Pisa (BFS ISSORECO), sta promuovendo il recupero della documentazione ancora disponibile a livello locale. **L'archivio della Federazione provinciale del PCI pisano, le carte delle sezioni di Santa Croce sull'Arno, Volterra, Fornacette, San Miniato, l'archivio della famiglia Motta-Borri** rappresentano un fondamentale nucleo di documenti che sono stati raccolti, riordinati e inventariati negli ultimi due anni.

A partire da questo patrimonio altrimenti inutilizzato, sono stati elaborati **tre assi di lavoro e ricerca**, dedicati ai **luoghi**, alle **persone** e alle **carte**. L'ambizione è di fornire al pubblico una **ricostruzione complessiva della storia del PCI pisano** attraverso strumenti differenti, che possano stimolare una riflessione articolata su aspetti complementari, parti fondamentali di una stessa storia.

con il contributo di

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI
Struttura di missione
anniversari nazionali
ed eventi sportivi nazionali
e internazionali



LUOGHI [1920-1922]

Dal settembre 2021 la BFS ha promosso un progetto di **rete interregionale** dal titolo *Fascismo e antifascismo nella Toscana nord-occidentale e nella Liguria orientale*, relativo al **biennio 1920-1922**, con lo scopo di **riportare alla luce la "memoria dimenticata" del primo antifascismo**, lavorando sulla nascita dello **squadristo antemarcia**.



Fascismo e antifascismo
nella Toscana nord-occidentale
e nella Liguria orientale
1920-1922
primoantifascismo.org

L'obiettivo del progetto è quello di avviare un **percorso comune di ricerca e di iniziative tra gli istituti storici della Resistenza e le associazioni antifasciste dell'area della Toscana nord-occidentale e dello spezzino**: esso comprende infatti le province di **Pisa, Livorno, Lucca, Massa-Carrara e La Spezia**.

I protagonisti della prima opposizione allo squadristo fascista sono stati una testimonianza viva e tragica di come quello scontro fu generato dalla stretta interconnessione della storia politica, sociale ed economica di un territorio ampio, non circoscrivibile alla sola dimensione provinciale. Uno sguardo allargato può essere poi utile per comprendere meglio il successivo radicamento del partito in quella che nel secondo dopoguerra sarà considerata, insieme all'Emilia-Romagna, una delle regioni più rosse d'Italia.

L'**opposizione allo squadristo** diventa così una chiave originale che permette di leggere la **nascita del comunismo italiano su vasta area**. I comunisti infatti furono parte fondamentale del moto di contrasto allo squadristo fascista: se a livello ufficiale la prima posizione di partecipazione convinta al

movimento degli Arditi del popolo cedette il passo alla ricerca di una strada organizzativa autonoma, molti militanti di base continuano a militare nelle organizzazioni degli Arditi.

Un primo tentativo di **mappare i luoghi della memoria del primo antifascismo** è in corso d'opera da parte della rete, i cui risultati sono consultabili sul **blog Primo Antifascismo** (primoantifascismo.org), in continuo ampliamento. Esso mostra una semplice **georeferenziazione dei luoghi censiti che presentino lapidi e cippi delle vittime dello squadristo** nelle province suddette, ma anche un secondo livello di approfondimento più sofisticato, che permette una navigazione tra più risorse online.

PERSONE [1922-1944]

Sempre in relazione all'esigenza di legare la storia del PCI al più generale contesto storico, si è voluto approfondire il **filone biografico dei singoli militanti**, ponendo l'accento su una storia che ad oggi risulta ancora poco studiata. È nato così il *Dizionario biografico delle comuniste e dei comunisti attivi sul territorio della provincia di Pisa nel periodo che va dalla fondazione del PCd'I alla caduta del regime fascista*.

Questa linea di ricerca è stata inaugurata nel 1981 (60° della fondazione) con la pubblicazione di **Alessandro Marianelli, Documenti e testimonianze sulla fondazione del P.C.I. in provincia di Pisa**, un lavoro di raccolta di testimonianze e documentazione composto da uno studioso che ha animato la ricerca e la vita culturale della Biblioteca Franco Serantini e che ha indagato in modo approfondito sia la storia del movimento operaio pisano a partire dall'unità d'Italia che la storia delle classi subalterne e delle diverse inclinazioni politiche che hanno animato le loro speranze.

Il *Dizionario* offre la possibilità di **leggere dal basso la storia della fondazione del PCd'I e i primi venti anni della storia dei comunisti italiani**, a partire dalle loro esperienze po-

litiche come **intreccio vivace e conflittuale di storie diverse**, in modo da tenere insieme la storia dell'organizzazione con quella delle donne e degli uomini che la animarono.

La **nascita della Federazione pisana del PCd'I** si incrocia con le **violenze squadriste** che preparano l'avvento del regime. Nel dicembre 1920 gli squadristi pisani, con l'aiuto di squadre provenienti da tutta la

Gino Bonicoli nasce a Casciana Terme nel 1904, contadino. Aderisce giovanissimo al PCd'I, assumendo la carica di segretario della sezione giovanile cascianese. Il 25 maggio 1922 sfida il divieto imposto dai fascisti di esibire distintivi e segni di riconoscimento socialisti e si presenta in paese, per la festa dell'Ascensione, con un fiore rosso all'occhiello della giacca. Una settimana dopo ripete la sfida e quel garofano rosso gli sarà fatale: cade in una imboscata fascista in località San Giorgio, in prossimità della propria abitazione. I funerali - con rito civile - si svolgono, per disposizione prefettizia, in forma privata senza la partecipazione di associazioni e partiti, il feretro e i familiari sono scortati da una numerosa squadra di carabinieri. Dell'omicidio vengono accusati tre fascisti della zona coetanei di Bonicoli, che durante l'interrogatorio confessano di averlo incontrato mentre fischiettava «Bandiera rossa», e di averlo quindi colpito con una bastonata e poi con un colpo di pistola. I tre autori dell'omicidio saranno assolti grazie anche all'arringa difensiva dell'avvocato Guido Buffarini Guidi, esponente di punta del fascismo pisano, che li definisce «figure non di delitto ma di passione». Tuttavia, dopo la Liberazione il processo sarà annullato dalla Corte di Cassazione, e il 16 giugno 1946 la Corte d'Assise di Pisa ristabilirà la verità dei fatti condannando Alfredo Falchetti, unico dei tre responsabili dell'omicidio rimasto ancora vivo.



regione, impediscono l'insediamento del nuovo consiglio provinciale. Nelle ultime elezioni amministrative dell'autunno del 1920, i socialisti conquistano ben 26 comuni su 42 - raccogliendo 30.477 voti, oltre 5.000 in più rispetto alle passate elezioni politiche -; a Pontedera ottengono il 78% dei voti e in Consiglio provinciale eleggono 23 consiglieri su 40. L'ascesa dei socialisti, le lotte per il lavoro e la tensione sociale creano uno scenario nuovo in tutta la provincia pisana. **La Federazione provinciale pisana del PCd'I si costituisce la domenica del 27 febbraio 1921, a Pisa, in una sala della Camera del lavoro confederale.** In quella occasione è eletto segretario provinciale **Ruffo Malvezzi**, un modesto commesso di negozio; la linea politica è però dettata da **Ersilio Ambrogi**, l'unico personaggio di rilievo nazionale e internazionale capace di tenere insieme, nella sua evidente debolezza, il nascente soggetto politico locale.

Gli uomini che costituiscono la federazione con Ambrogi e Malvezzi e assumono cariche di direzione sono **lavoratori, uomini privi di istruzione, operai, artigiani e soprattutto giovani**, mentre assolutamente marginale è l'adesione di sindaci ed eletti nelle amministrazioni locali. Tra questi spiccano **Carlo Cimini**, di professione barbiere, che, appena ventiduenne, sarà il secondo segretario della federazione pisana

subentrando a Malvezzi; **Roberto Ugo Barsotti**, il primo segretario della sezione di Pisa, un quarantenne ferroviere e attivo sindacalista; **Guglielmo Taddei**, meccanico di biciclette, che supporterà Cimini nella gestione della Federazione pisana prima dell'accorpamento con quella livornese, più numerosa e organizzata.

Elena Terrosi nasce a Pisa nel 1888 da Francesco e Marroni Eufemia, esercente. Nel 1910 sposa a Pisa Roberto Barsotti, con il quale avrà 4 figli, tra questi Ionio e Giovanni che condivideranno con i genitori gli ideali comunisti. Nel periodo di confino del marito si sostituisce a lui nel tenere relazioni con i maggiori esponenti del mondo sovversivo pisano. Esercita propaganda e, con alcuni comunisti del luogo, tenta di ricostituire la Federazione provinciale, come fu accertato durante una perquisizione in casa sua nella quale «fu rinvenuta, rinchiusa in un orologio a pendolo, una busta con la scritta "Pisa 13" contenente numerosi volantini di carattere sovversivo». Il suo nome è inoltre rinvenuto in un elenco sequestrato al comunista Alberto Fabbri, fiduciario del PCd'I per la Toscana. La Terrosi fu arrestata e condannata dal Tribunale Speciale a un anno di reclusione per «propaganda organizzativa comunista per la federazione di Pisa» e a tre anni di vigilanza speciale. Rientra a Pisa nell'agosto del 1928, dopo aver scontato



la pena carceraria a Roma. È costantemente vigilata dalla polizia fascista, fino alla caduta del regime, in quanto sempre sospettata di professare idee comuniste. Nel dopoguerra si ritira a vita privata. Muore a Pisa il 10 dicembre 1960.

La **composizione popolare** della dirigenza e della militanza comunista permane durante il ventennio successivo con tratti accentuati. Le biografie del *Dizionario* danno la misura della **composizione sociale e culturale dei comunisti pisani**: tre professionisti (due avvocati e un architetto), quattro impiegati e un insegnante, mentre la grande maggioranza è rappresentata da **operai e artigiani** (con significativa presenza degli alabastrai volterrani) e un numero non trascurabile di **braccianti**. Aderiscono inoltre diversi **anarchici**. Significativo è lo scarso numero di mezzadri e contadini, nonostante le caratteristiche produttive della provincia.

I comunisti pagheranno cara la loro opposizione alla violenza squadrista: Enrico Ciampi, fondatore a Barca di Noce della prima sezione provinciale del PCd'I, è ucciso a Cascina il 4 marzo 1921 dal fascista Domenico Serlupi; Gino Bonicoli è ucciso a Casciana Terme il 1° giugno 1922 colpevole di aver provocato i fascisti perché fischiettava Bandiera rossa; Vasco Viviani, già Ardito del popolo, nel luglio del 1923 è ferito da una revolverata alle spalle da alcuni fascisti e lasciato morire in ospedale da due medici che non gli prestano le dovute cure.

I comunisti che erano stati i più attivi nel primo antifascismo espatriano presto, nella quasi totalità dei

Ideale Guelfi nasce a Pisa nel 1910 da Giulio e Corinna Noccioni, commerciante e autista. Nel 1922 emigra con la famiglia in Francia a causa delle continue persecuzioni fasciste di cui era vittima il padre, socialista e sindaco di Cascina. Nell'Île-de-France, la famiglia gestisce, fino al 1936, un piccolo albergo frequentato da noti sovversivi italiani. Nel 1929 si iscrive al PCd'I, partecipando alle attività del Soccorso rosso internazionale. Assiduo frequentatore delle organizzazioni antifasciste, in Francia viene schedato ed è vigilato continuamente dalle autorità fasciste consolari e iscritto nella «Rubrica di frontiera». Nel 1936 si arruola nelle formazioni antifranchiste e, col grado di sergente del Gruppo di artiglieria Gramsci, nel 1937 rimane gravemente ferito durante la battaglia di Guadalajara. Nel 1938 gli viene concessa la tessera del Partito comunista spagnolo. Nel 1939 si rifugia in Francia, dove è internato nei campi di Argeles, St. Cyprien, Gurs e Vernet, dai quali evade più volte; dopo tre mesi di carcere a Marsiglia partecipa alla lotta antifascista militando a fianco di Vasco Corsi, comunista originario di Calcinai. Tra il 1941 e il 1942 è imprigionato in due carceri francesi; trasferito in Italia nel 1942, è arrestato alla frontiera e confinato a Ventotene, periodo nel quale conoscerà Pietro Secchia, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Sandro Pertini e Umberto Terracini. Rientra a Pisa nell'agosto del 1943, dove è costantemente vigilato. Partecipa alla riorganizzazione del Partito comunista nella provincia pisana e alla Resistenza. Dirigente della Federazione pisana del PCI, nel 1946 è eletto membro del Comitato federale. Muore a Pisa il 15 gennaio 1991.



casi sulle strade battute dall'emigrazione economica in Francia; per molti di questi, poi, la partecipazione alla guerra civile spagnola nel 1936 sembra essere un passaggio dovuto. Dei **46 volontari pisani**, però solamente 3 riescono ad arrivare in Spagna direttamente dall'Italia: un altro elemento che dà la misura della debolezza della rete comunista nella provincia.

Si nota inoltre la forte **marginalità di figure femminili** all'interno del partito e del movimento antifascista: le donne censite sono solamente dieci e si tratta di profili assolutamente marginali, donne presto emigrate all'estero o ritirate a vita privata. L'unica donna condannata dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato è **Elena Terrosi**, che sconta un anno di reclusione per aver partecipato al tentativo di riorganizzare la Federazione pisana del partito.

Emerge inoltre lo smarrimento quasi completo di questi militanti pisani nella politica attiva del nuovo partito nato dopo la Liberazione: sono pochissimi infatti coloro che hanno avuto ruoli di direzione nel PCI e nessuno di loro ha assunto il ruolo di Segretario provinciale. Si dovrà attendere il **1950** per avere il **primo segretario pisano** dopo l'autorevole guida di **Remo Scappini**.

Il *Dizionario*, in sintesi, intende offrire un **ulteriore contributo alla storia del Partito comunista**, proponendosi come caso di studio e mettendo a disposizione una serie di **profili biografici di origine popolare e proletaria che possono contribuire a ricostruire il retroterra di cultura sovversiva, libertaria e socialista che sta alla base della formazione politica di questa generazione di militanti**; un portato culturale e sociale che verrà riversato interamente nel nuovo partito nato durante la Resistenza tra il 1943 e il 1945.



CARTE [1944-1989]

La provincia di Pisa ha rappresentato fino ad ora una mancanza nella mappatura degli archivi recuperati del Partito comunista. La ricognizione fatta dal progetto "Fonti per la storia del Partito comunista italiano", già citato, segna per la Toscana solo fondi documentari disponibili a Lucca, Livorno, Poggibonsi, Grosseto, Firenze e Fiesole, senza riscontrare niente nella circoscrizione pisana.

Nell'ambito del progetto promosso dalla BFS nel 2021, in occasione del 100° anno dalla fondazione del Partito, è stata quindi avviata un'ampia operazione di individuazione e recupero dei nuclei documentali ancora esistenti relativi alla Federazione provinciale pisana e alle sezioni comunali. Il primo fondo acquisito è stato proprio l'archivio della Federazione provinciale di Pisa: l'accordo tra la Biblioteca e l'Associazione

Democratici di Sinistra, proprietaria delle carte, è avvenuto con la stipula di una convenzione nella forma di "deposito cautelativo". Il trasferimento è avvenuto nel gennaio 2021 dalla sede del Partito Democratico pisano di via Antonio Fratti alla sede della BFS. Questo progetto di riordino e inventariazione delle carte svolto dalla Biblioteca si inserisce all'interno di un più ampio contesto di valorizzazione degli archivi del PCI promosso dalla Fondazione Gramsci di Roma - cfr. L. Giuva (a cura di), *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994 - la cui finalità è proprio quella di creare un portale in cui descrivere il patrimonio documentale prodotto dagli organismi nazionali e dalle varie organizzazioni territoriali del Partito Comunista Italiano.

L'ARCHIVIO

- Il complesso di documenti si presentava come un insieme disorganico di carte senza indicazioni esplicite per una loro possibile organizzazione strutturale.

LAVORO ARCHIVISTICO

L'intervento di organizzazione si è strutturato mediante varie e diverse fasi.

- Si è cercato di mantenere l'impostazione originaria dell'archivio seguendo criteri non arbitrari e rimanendo fedeli all'ordine temporale di sedimentazione dei documenti nel corso degli anni. A questo scopo è stata di aiuto la relazione del 1983 dal titolo **Per la costituzione dell'archivio della Federazione**, redatta da Ciro Sbrana e tuttora conservata all'interno dell'archivio stesso. Essa fornisce elementi importanti per delineare la storia di queste carte, nonché indicazioni preliminari piuttosto utili a fini archivistici. Infatti, il titolare presente al suo interno è stato utilizzato come base sommaria per il riordino dei documenti.
- Dapprima si è resa necessaria una razionalizzazione e suddivisione di tutto il patrimonio, attenendosi sempre a criteri oggettivi suggeriti dall'attività e dalla vita del partito stesso, prendendo esempio da altri inventari già consolidati nelle loro strutture (ad esempio quello del PCI di Livorno).
- È stata fatta una prima analisi di tutto il materiale in modo da riuscire a riscontrare quei vincoli storici o cronologici necessari a creare la struttura archivistica del fondo.
- È stato suddiviso il materiale in dieci serie archivistiche che rispecchiassero a grandi linee l'attività del partito, con la schedatura sommaria di tutta la documentazione così come si presentava: atti di conferenze e congressi, fogli sciolti, documenti, fascicoli, registri, fotografie.

- Si tratta di documenti sedimentati nel tempo con alcune distinzioni di provenienza da uffici o da attività di dirigenti e funzionari di partito le cui mansioni venivano definite all'interno della struttura organizzativa.

- In una seconda fase, grazie a un'analisi più approfondita, sono state create delle sottoserie.
- Contestualmente, il materiale è stato smistato all'interno delle serie e sottoserie individuate.
- Si è poi passati alla fase descrittiva vera e propria, per la quale sono stati adottati due criteri:
 - individuare il materiale prodotto dai diversi uffici o proveniente da Congressi o convegni;
 - riunire fisicamente tutto il materiale all'interno delle camicie, sulle quali sono stati annotati un titolo (originale o provvisorio) e gli estremi cronologici delle carte al suo interno. Infine, questi fascicoli sono stati ordinati all'interno delle singole serie e sottoserie secondo un principio cronologico.
- È stata così strutturata la gerarchia completa di tutto l'archivio.
- L'ultima fase è stata quella della schedatura informatica: i singoli fascicoli sono stati descritti in versione informatizzata utilizzando il software Archiui; qui è stata quindi creata la gerarchia stabilita in precedenza, poi è stata predisposta, per ogni singolo fascicolo, una scheda informatica con l'indicazione di dati archivistici essenziali: il titolo originale o un titolo provvisorio, gli estremi cronologici, l'oggetto, la descrizione fisica, una descrizione sommaria del contenuto e la tipologia.



STRUTTURA DELL'ARCHIVIO

- I documenti coprono un arco di tempo che va dalla fine degli anni '60 al 1991 (anno in cui il partito cambia nome in Partito Democratico della Sinistra).
- L'archivio è composto da 155 cartelle che racchiudono un patrimonio eterogeneo consistente in materiale a stampa, dattiloscritto e manoscritto, ma anche materiali su supporti speciali come nastri di registrazione, fotografie e altri materiali iconografici.
- L'archivio, al termine delle attività di riordinamento e inventariazione effettuate nel corso del 2021, presenta le seguenti dieci serie principali:
 1. Congressi: documentazione (verbali, relazioni, mozioni, programma dei lavori, elenchi dei delegati) dei congressi provinciali e di sezione.
 2. Organi di direzione e controllo: documentazione prodotta circa l'attività di decisione e direzione generale da cui dipende il lavoro della Federazione.
 3. Organizzazione, informazione, stampa e propaganda: materiali prodotti da organi cittadini e provinciali sull'organizzazione interna, sull'informazione e la propaganda.
 4. Commissioni di studio/lavoro e conferenze di organizzazione e di programma: documentazione relativa alle competenze delle commissioni nei

- vari ambiti dell'organizzazione e momenti di incontri specifici (conferenze) destinate ai militanti.
- 5. Organi intermedi periferici: documentazione relativa agli organi territoriali intermedi del partito.
- 6. Elezioni politiche, amministrative e referendum: documentazione per la propaganda e la raccolta di dati conclusivi delle competizioni elettorali.
- 7. Eventi, Feste dell'Unità e manifestazioni: materiale preparatorio e rendiconti gestionali e amministrativi delle manifestazioni della Federazione.
- 8. Archivi aggregati: materiale di sezioni territoriali e/o miscellanee di documenti raccolti da singoli militanti e donati successivamente al primo ingresso in BFS dell'archivio della Federazione.
- 9. Archivio fotografico: raccolta delle fotografie conservate nella sede politica e in alcuni casi provenienti da singoli militanti del partito.
- 10. Memorie e testimonianze: questionari compilati da alcune decine di militanti di Pisa e provincia in occasione del 100° anniversario di fondazione del partito e altre memorie occasionali.

CONGRESSI

- 1921 fondazione della Federazione provinciale pisana del PCd'I (27 febbraio)
1922 la Federazione di Pisa viene unita a quella di Livorno
1925 congresso interprovinciale Pisa Livorno (19-20 dicembre)
-
1945 1° congresso provinciale (5-7 ottobre)
1946 2° congresso provinciale (12-14 ottobre)
1947 3° congresso provinciale (28-30 novembre)
1951 4° congresso provinciale (6-8 gennaio)
1954 5° congresso provinciale (14-16 maggio)
1956 6° congresso provinciale (23 novembre-7 dicembre)
1960 7° congresso provinciale (22-26 gennaio)
1962 8° congresso provinciale (15-29 novembre)
1966 9° congresso provinciale (14-16 gennaio)
1969 10° congresso provinciale (3-5 gennaio)
1972 11° congresso provinciale (3-6 febbraio)
1975 12° congresso provinciale (20-23 febbraio)
1977 13° congresso provinciale (11-13 marzo)
1979 14° congresso provinciale (8-11 marzo)
1983 15° congresso provinciale (17-20 febbraio)
1986 16° congresso provinciale (13-16 marzo)
1989 17° congresso provinciale (2-5 marzo)
1990 18° congresso provinciale (15-18 febbraio)
1991 19° congresso provinciale (18-20 gennaio).

SEGRETARI PROVINCIALI

- 1921 **Ruffo Malvezzi**
(nato a Pisa nel 1883, 1° segretario provinciale del Pcd'I dal 27 febbraio '21)
Carlo Cimini
(nato a Pisa nel 1900, 2° segretario provinciale dall'autunno '21)
-
1943-45 **Ruggero Parenti**
(nato a Peretola nel 1901, nel Partito dal '21)
1945-46 **Corrado Melloni**
(nato a Sala Bolognese nel 1902, nel Partito dal '21)
1946-50 **Remo Scappini**
(nato a Empoli nel 1908, nel Partito dal '23)
1950-60 **Silvio Paolicchi**
(nato a San Giuliano Terme nel 1921, nel Partito dal '43)
1960-69 **Nello Di Paco**
(nato a Pisa nel 1925, nel Partito dal '44 o '45)
1969-76 **Giuseppe De Felice**
(nato a Pisa nel 1930, nel Partito dal '50)
1976-80 **Rolando Armani**
(nato a Calci nel 1925, nel Partito dal '72)
1980-89 **Luciano Ghelli**
(nato a Palaia nel 1946, nel Partito dal '65)
1989 **Paolo Fontanelli**
(nato a Santa Maria a Monte nel 1953, nel Partito dal '71).



BIBLIOTECA 
FRANCO 
SERANTINI

via G. Carducci, 13 - loc. La Fontina
56017 Ghezzano (PI)

www.bfs.it | segreteria@bfs.it
cell. 331.1179799 | tel. 050.3199402

Inquadra qui



per accedere all'archivio digitale